



## Consulta per lo Statuto Speciale Prot. n. CPTN/0014586/A

Trento, 18/07/2017

intervento del 17.07.2017 con il Circolo MICHAEL GAISMAYR

Va da subito detto che nel Circolo Gaismayr esistono da sempre più anime che si confrontano in maniera continua per dare vita così a quella cultura che poi si cerca di trasmettere alla Comunità. Anche in questo caso quindi, ci permettiamo di presentare punti di vista che magari non collimano, ma che tendono in egual misura solo ed unicamente a partecipare ad un lavoro comune che vada a vantaggio della nostra Terra e della sua gente.

Detto questo, passiamo direttamente alla sostanza di questo nostro intervento citando esattamente quanto scritto nel "Documento Preliminare"-Sezione prima - (1), dove si dice che l'Autonomia attuale:

**«è il risultato di una situazione particolare e di un percorso storico significativo.»** Questo comunque c'è da precisare, non vale unicamente per via di quell'accordo Degasperi-Gruber del 5 sett. 1946, ma per ben più antiche e valide motivazioni. Infatti una interessante conferma la troviamo sempre nel "Documento Preliminare"- Sezione prima - (2), dove si dice che: **« il Trentino- AltoAdige/Südtirol, per la natura stessa del territorio regionale quale area di transito e di incontro, si colloca come punto di cerniera tra culture latina e germanica e come punto di contatto strategico, anche da un punto di vista infrastrutturale tra l'Europa settentrionale e meridionale.»** Questo giustificerebbe già ampiamente il motivo dell'esistenza di una nostra Autonomia, dove ambedue le culture, latina e mitteleuropea, possano tranquillamente convivere. Ulteriore prova di questa nostra datata autogestione viene confermata anche dagli innumerevoli documenti storici riguardanti i nostri paesi, le nostre valli e pure da quella storia (**visto che la STORIA è parte integrante dell'Autonomia**) che dopo il 1918 è stata volutamente falsata, cancellata, come confermato dallo stesso Presidente Ugo Rossi nella veste di Segretario del Partito Autonomista Tirolese, in un Suo condivisibile articolo apparso su un quotidiano locale il 26 luglio 2009.

Dice infatti :*«... questo vale ovviamente prima di tutto per noi Autonomisti che tanto abbiamo combattuto e ancora combatteremo, perché la nostra storia, tutta la nostra storia, trovi spazio adeguato nelle nostre scuole, nelle istituzioni culturali e nella memoria collettiva. Questo è il punto. Tutta la storia. Invece un dato è oggettivamente certo: un pezzo importante della nostra storia è stato negli anni rimosso, ignorato, nascosto. E' quello che riguarda l'altra metà della nostra cultura, quella di influenza Tirolese. Perché dovrebbe essere pericoloso e strumentale volerlo riscoprire e portarlo alla luce? Perché non si può dire ad esempio che in Trentino ai primi del secolo scorso accanto ad una importante avanguardia di elite irredentista vi era una maggioranza della classe popolare e contadina devota all'imperatore d'Austria? ( maggioranza che si aggirava sul 90% circa della popolazione) Una simile affermazione, del resto completamente suffragata dagli storici, perché deve suonare come offesa ai danni di Cesare Battisti o deve essere vista come espressione di un pericolo pantirolese? ....Non so quanto possano servire queste mie parole, ma come Segretario del Partito Autonomista Tirolese (Trentino e Tirolese capito?) sento il dovere di dirlo chiaro. Ecc. ecc. »*

E siccome l'Autonomia è un qualcosa **strettamente legato alla storia del territorio**, si chiede il perché questa storia, come confermato sopra anche dallo stesso Presidente Rossi, tarda così tanto a riprendere il suo giusto cammino. C'è da dire che dopo quel 7 agosto 1923, giorno nel quale lo stesso nome della nostra Terra "TIROLO" veniva con la violenza cancellato, e il solo nominarlo portava a multe salatissime e alla prigione, non si è ancora messo mano a un serio recupero di quella storia, e si vivacchia nella speranza forse che il tempo aggiusti tutto.

Parlando brutalmente si sa benissimo che la stragrande maggioranza degli italiani è contraria alle autonomie, in special modo alla nostra autonomia in quanto vissuta accanto al ceppo tedesco, e il ceppo tedesco è da sempre visto da parte italiana come barbaro e tiranno! Questo dovuto anche al fatto che nemmeno gli italiani conoscono la loro vera storia, sono in parte vittime come lo siamo noi e questa mancanza, ha portato il Paese Italia nelle difficoltà ben visibili al giorno d'oggi. E sono situazioni che si trascinano da più di un secolo. Pensando infatti a quanto scriveva ancora 100 anni fa Ottone Brentari, notissimo irredento locale, vien da pensare che la situazione non era fra le migliori nemmeno allora. Lo conferma quella sua uscita nell'estate del 1919 in un pubblico e importante discorso a Milano, dove diceva: « *Si deve ricordare che l'Austria [...] nel campo amministrativo poteva in moltissimi casi, servire di modello, e sotto tale aspetto sarebbe bene non annettere il Trentino all'Italia, ma annettere l'Italia al Trentino, perché se l'Italia ha politicamente "redento" il Trentino, il Trentino potrebbe sotto molti altri aspetti redimere l'Italia.*»

Questo per dire che il differente modo di vivere fra noi e il resto d'Italia, modo di vivere maturato e sperimentato in secoli di autogestione, deve essere assolutamente mantenuto con ogni mezzo, e bisogna pure rendersi conto che la gestione della nostra Autonomia fatta a fianco di persone che non riescono a comprenderne le ragioni, diventa molto difficile, e viene messa in continuo costante pericolo la sua stessa sopravvivenza! Ragione per cui anche un **“paravento chiamato autodeterminazione”** non è da sottovalutare! Non deve essere visto come offesa o danno verso gli altri, ma come scudo a difesa del nostro autogestirci! E non si capiscono le ragioni per le quali il Presidente Rossi contesta detta autodeterminazione (*Patti internazionali sui diritti dell'Uomo – adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966*) **“come inaccettabile per la componente italiana e anche per il Trentino.”** ( Il TRENTINO 23 maggio 2017)

Strana affermazione vista alla luce di una giusta Autonomia che salvaguardi seriamente le culture che stanno alla base di questo nostro territorio, affinché nessuna di dette culture prenda il sopravvento sull'altra. Verrebbe da far notare in merito a quel recupero della nostra storia ( storia = componente importante dell'Autonomia) che si augurava anche il Presidente Rossi, che prima di essere italiano, l'attuale Trentino è stato per parecchi secoli Tirolese (Tirolo di Lingua italiana, come lo chiamavano gli stessi garibaldini in marcia verso Bezzecca) e che non è concepibile parlando di una seria Autonomia il perpetuarsi al giorno d'oggi di quando avvenuto quel 7 agosto 1923 sopra citato!

Questo è il nostro vedere. Ci siamo permessi di sottoporre un nostro modo di intendere l'Autonomia, che forse a qualcuno non piacerà, possiamo anche capirlo, però chiediamo che la concretezza e la fondatezza di quanto esposto non venga sottovalutata.

Lavoreremo comunque per la chiarezza e per la verità sul nostro passato, che serva per la buona programmazione del presente e del nostro futuro e come detto ancora nel 2009 dal Presidente Rossi *“perché la nostra storia, tutta la nostra storia, trovi spazio adeguato nelle nostre scuole, nelle istituzioni culturali e nella memoria collettiva, diventi un bene comune”*. Quella sarà la vera autonomia! Poi se altro di positivo si può aggiungere ben venga!

Giuseppe Matuella – già Presidente del Circolo Michael Gaismayr, e attuale membro del Direttivo.

